

MA CHE BELL'AMBIENTE

Cingolani ricicla
il gasdotto-bis
pro Israele&Usa

VERGINE A PAG. 6 - 7

DECRETO • Termini già scaduti, ora prorogati al 2023

CINGOLANI RESUSCITA ANCHE IL GASDOTTO CARO A USA E ISRAELE

“Eastmed-Poseidon”

Dal Mediterraneo all'Italia
evitando la Turchia: punto
d'arrivo a 20 km dal Tap...

“

Dobbiamo
passare
a un'energia
pulita che
non dipenda
dal gas

John Kerry

» Stefano Vergine

T

utto faceva pensare che l'opera sarebbe rimasta un disegno sulla carta. Non solo perché i termini per la fine dei lavori erano ormai ampiamente superati (6 giugno 2021), ma soprattutto perché il governo italiano si era opposto al progetto di una nuova infrastruttura pensata per importare metano. “Sicuramente in questo momento il governo non ha alcuna sensibilità per realizzare il trat-

utto faceva pensare che l'opera sarebbe rimasta un disegno sulla carta. Non solo perché i termini per la fine dei lavori erano ormai ampiamente superati (6 giugno 2021), ma soprattutto perché il governo italiano si era opposto al progetto di una nuova infrastruttura pensata per importare metano. “Sicuramente in questo momento il governo non ha alcuna sensibilità per realizzare il trat-



to finale di Poseidon come originariamente progettato - aveva detto nel maggio del 2019 l'allora premier Giuseppe Conte - non siamo disponibili a consentire un approdo a Otranto come preventivato originariamente”.

A METTERE IN DUBBIO l'intera opera, e non solo il punto di approdo, ci aveva pensato poi il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (Pniec), presentato dal governo di Roma alla Commissione europea a gennaio del 2020: il Poseidon, è scritto nel Piano, “potrebbe non rappresentare una priorità”. Sembrava la mazzata finale per il gasdotto progettato per portare in Italia il metano estratto nel Mediterraneo Orientale, tra le acque di Cipro e quelle di Israele, con punto di approdo a Otranto, 20 chilometri a sud dallo sbocco di un altro gasdotto, il Tap, entrato in funzione giusto sette mesi fa. E invece Poseidon, nel silenzio generale, è resuscitato.

“I termini per la realizzazione del progetto Metanodotto IGI Poseidon tratto Italia... sono così prorogati: il termine per l'avvio dei lavori è prorogato al 1° ottobre 2023 e il termine per la fine lavori è prorogato al 1° ottobre 2025”. È questo il testo del decreto con cui lo scorso 26 marzo il ministero della Transizione ecologica ha rimesso in pista il tubo da 10 miliardi di metri cubi di capacità. Poseidon è l'ultimo segmento del tubo Eastmed, 1.900 chilometri d'acciaio fortemente voluti soprattutto da Israele (con l'appoggio di Usa e Ue), che punta così a creare un collegamento fisico attraverso cui esportare il suo metano in Europa aggirando la Turchia. Insomma, il ministro Roberto Cingolani ha deciso che il Poseidon serve e si farà, concedendo quattro anni di tempo in più per realizzarlo alla società costruttrice, la IGI Poseidon, *joint venture* tra l'azienda di Stato greca, Depa, e la Edison, controllata italiana del gruppo francese Edf.

Sebbene inedita, la notizia su Poseidon non stupisce. La scelta di puntare sul gas è infatti perfettamente congruente con

quanto il governo Draghi sta facendo da quando si è insediato. Cingolani lo ha detto da subito: “Noi abbiamo un target di decarbonizzazione al 2050 e uno parziale al 2030 - è stata una delle prime dichiarazioni pubbliche del ministro - quindi dobbiamo fare uno sforzo concreto per abbattere la parte di *fuel* di natura fossile. Credo che il gas sarà l'ultimo a sparire perché ci consentirà di portare avanti la transizione”.

Il governo Draghi punta dunque a eliminare prima il carbone, poi il petrolio e, alla fine, il gas. Il punto è quando avverrà questa fine, perché se tutti sono d'accordo sul fatto che un periodo di transizione (per passare dalle fossili alle rinnovabili) ci debba essere, le opinioni differiscono di molto quando si tratta di definire le tempistiche di questo passaggio.

PER DIRLA IN PAROLE più semplici, molti credono che non abbia senso costruire nuovi gasdotti, che sono opere pensate per il lungo termine, se il loro fine deve essere solo quello di funzionare da ponti temporanei tra il passato e il futuro. “Rinnovare l'autorizzazione a un gasdotto come il Poseidon - dice ad esempio Elena Gerebizza, dell'associazione Re:Common - è la riprova che il ministero della Transizione ecologica è una farsa. Si sarebbe potuto chiamare ministero del gas, o del collasso climatico. È impensabile che si continuino a costruire nuovi gasdotti, invece di orientare gli investimenti verso la necessaria transizione dal modello delle fossili, cosa che in molti credevano fosse il mandato di questo ministero, ma evidentemente non è così”.

Una critica non molto diversa, nella sostanza, da quella fatta lo scorso maggio da John Kerry, inviato speciale del presidente Joe Biden per il clima: “Il ministro Cingolani mi ha mostrato le mappe dei gasdotti, esistenti e in discussione. Ma attenzione: il gas naturale è comunque un combustibile fossile,

composto all'87% circa di metano, quando lo bruci crei CO2, e quando lo sposti possono esserci perdite molto pericolose. Dobbiamo affrontare un discorso assai più ampio sulla rapidità con cui passare a un'economia basata sull'energia pulita che alla fine non dipenda nemmeno dal gas naturale”, ha detto Kerry in un'intervista al *Corriere della Sera*. Detto dal Paese che guida la classifica dei maggiori produttori di gas al mondo, la critica non appare molto credibile, anche perché gli Usa puntano a esportare il loro metano in Europa via nave. Che i gasdotti possano però diventare presto delle palle al piede non lo dice solo Washington. Il caso è stato studiato da Artelys, una società di ricerca francese. Sebbene la Banca europea per gli investimenti (Bei), braccio finanziario della Ue, abbia annunciato di voler smettere di finanziare progetti fossili entro la fine di quest'anno, Artelys ha calcolato che attualmente ci sono 32 progetti di gasdotti finanziabili prima della scadenza, per un esborso pari a 29 miliardi di euro.

TRA QUESTI C'È ANCHE l'Eastmed-Poseidon, per il quale Bruxelles ha già speso 34,5 milioni di euro: secondo i piani del *Green New Deal* annunciato dalla Commissione europea, però, entro il 2030 i consumi di gas nel Vecchio continente dovrebbero ridursi del 29% rispetto al 2015. Per questo Artelys ha calcolato che il denaro dei cittadini andrà molto probabilmente perso. Perché, quando saranno pronti, molti di questi serpenti d'acciaio risulteranno inutili a causa del calo dei consumi di metano. Per i pugliesi che si sono battuti contro il Tap e ora si oppongono al Poseidon, sarebbe una doppia beffa. Ma il governo tira dritto. Nel decreto Semplificazioni, tra le opere meritevoli di autorizzazione veloce nel settore gas, sono stati inseriti anche gli “impianti per la diversificazione della capacità di importazione”. Proprio come il Poseidon.

Riparte

Il gasdotto
Eastmed. In basso,
il ministro
Cingolani; nella
pagina a fianco
John Kerry ANSA

I NUMERI

1.900 **2025**

CHILOMETRI La lunghezza del Poseidon; dovrà portare il gas estratto da Cipro e Israele in Europa (via Grecia e Italia) saltando la Turchia

L'ANNO in cui, secondo Irena (l'International Renewable Energy Agency), arriverà il picco di consumo di gas se i vari Stati intendono davvero rispettare gli obiettivi di calo delle emissioni climateranti parziale entro il 2030 e totale entro il 2050

2

LE IMPRESE interessate alla costruzione del gasdotto nella joint venture IGI Poseidon: la società di Stato greca Depa e la Edison, controllata italiana del colosso francese Edf

50

ANNI Il ciclo di vita di un gasdotto: il Poseidon dovrebbe essere ultimato entro il 2025, se tutto va bene, e lavorare dunque ben oltre il 2050